



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

DIPARTIMENTO DI SCIENZE
SOCIALI E POLITICHE

Laboratorio di Cittadinanza 2021 - 29 marzo 2021

Nuovi partiti e nuove formazioni politiche



**ISTITUTO
SOCIALE**

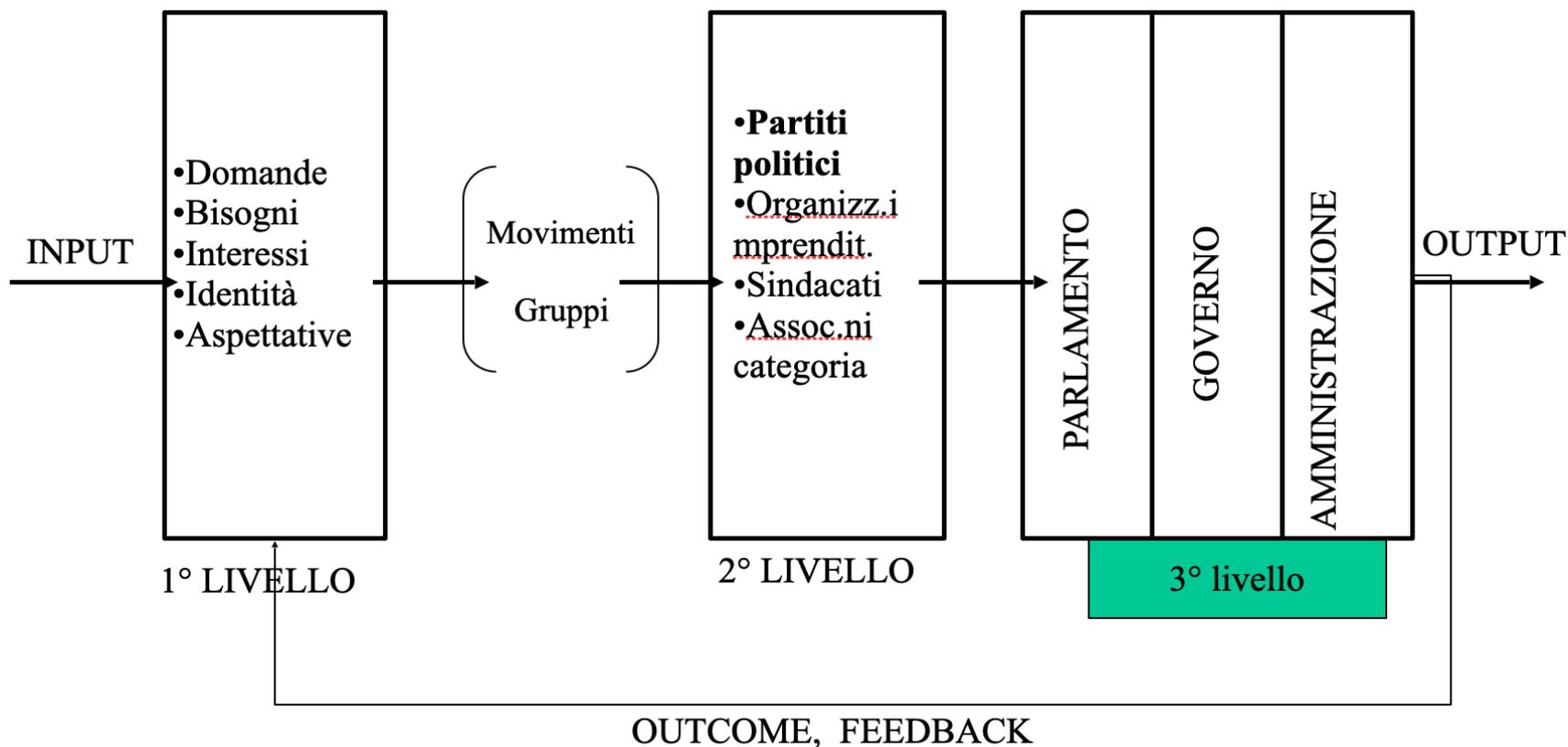


Centro
di Ricerca e
Documentazione
Luigi Einaudi

Luciano M. Fasano

SPS Università degli studi di Milano

Il sistema politico (Easton, 1953)



I Partiti politici: cosa sono. Alcune definizioni

- **Weber:** *“associazioni fondate su una adesione libera, costituite al fine di attribuire ai propri capi una posizione di potenza all’interno di un gruppo sociale e ai propri militanti attivi le possibilità per il per perseguimento di fini oggettivi o per il perseguimento di vantaggi personali, o per tutti e due gli scopi”*
- **Downs:** *“una compagine di persone che cercano di ottenere il controllo dell’apparato governativo a seguito di regolari elezioni”*
- **Huckshorn:** *“un gruppo autonomo di cittadini aventi lo scopo di avanzare candidature e competere nelle elezioni nella speranza di conquistare il controllo del potere governativo attraverso la presa di cariche pubbliche e l’organizzazione del governo”*
- **Schumpeter:** *“un gruppo i cui membri intendono agire di concerto nella lotta competitiva per il potere politico”*



Le funzioni dei Partiti politici

- Socializzazione politica e Partecipazione
- Strutturazione del voto e Competizione politica
- Reclutamento dei governanti e Rappresentanza
- Controllo sul governo e Coordinamento
- Formazione delle politiche pubbliche



L'evoluzione dei modelli organizzativi

- Partiti di quadri o di élite → *patronage*: Duverger (1951)
- Partiti burocratici di massa → Duverger (1951);
- Partiti a *integrazione verticale* → Neumann (1956): totalitaria vs democratica
- Partiti pigliatutto → Kirchheimer (1966)
- Partiti professionali elettorali → Panebianco (1982)
- Partiti-cartello → Katz e Mair (1995)
- Partiti-azienda → Hopkin e Paolucci (1999)
- Partiti digitali → Gerbaudo (2020)



Dal partito dei notabili al partito burocratico di massa

PARTITO DEI NOTABILI

Risorse autonome
Attività saltuaria
Deferenza

PARTITO DI MASSA

Politici di professione
Attività permanente
Delega ai politici

Estensione suffragio elettorale



Partito burocratico di massa e legge ferrea dell'oligarchia
→ Michels (1909)

Il partito burocratico di massa

- Centralità dell'organizzazione partitica e dei funzionari di professione
- Importanza degli iscritti
- Finanziamento tramite tesseramento e attività volontaristica
- Accento sull'ideologia
- Classi sociali di riferimento



Il partito pigliatutto

- Ridimensionamento del ruolo della ideologia
- Rafforzamento della leadership personale
- Ridimensionamento dell'attivismo partitico
- Messaggi rivolti a un pubblico più ampio
- Apertura a diversi gruppi di interesse



Il partito professionale-elettorale

- Centralità dei professionisti
- Partito elettorale
- Preminenza degli eletti
- Finanziamento tramite gruppi di interesse e fondi pubblici
- Accento su *issue e leadership* personale



Il partito cartello (*mainstream*)

- Organizzazione leggera e crescente partecipazione di sostenitori “esterni”
- Centralità della competizione elettorale e riduzione della funzione di rappresentanza
- Finanziamento pubblico come risorsa principale
- Assenza di ideologia
- Compenetrazione con le agenzie di Stato
- Predominio del messaggio sul programma
- Pieno controllo sui mezzi della comunicazione politica
- Consulenti esterni (surrogazione in funzione di staff del *Party in central office*)
- Accordo fra gruppi politici per l'autotutela nella sfera politica



Il partito anti-cartello o anti-sistema

- Partiti movimento
- Forte dedizione dei membri
- Strutturazione *single issue*
- Centralità della comunicazione
- Critica dei partiti tradizionali
- Frustrazione rispetto agli esiti della politica



Il partito azienda

- Organizzazione leggera
- Mobilitazione elettorale
- Centralità delle elezioni
- Dipendenza dalle risorse personali di un *Tycoon*
- Personale politico reclutato personalmente dal leader
- Natura *consociata* rispetto alle società del capo



Il partito digitale

- Prodotto della *disintermediazione* politica e digitale
- Centralità della piattaforma
- Assenza di strutture territoriali (*Party on the ground*)
- Assenza di personale politico professionale e di quadri intermedi
- Focalizzazione sulla comunicazione



Il cambiamento dei partiti nel sistema politico italiano: traiettorie evolutive

Dal PCI al M5Stelle: dal partito burocratico a integrazione di massa al partito digitale attraverso due fasi:

- Dalla Repubblica dei partiti (1948/1992) alla Transizione incompiuta (1993/2013)
 - Dal terremoto elettorale (2013) che segna la fine dell'incompiuta Transizione alla crisi politico istituzionale di oggi (2020)
- ❖ I due momenti di maggiore cambiamento si sono evidenziati con le elezioni politiche del 1994 e del 2013
- A. Il cambiamento partitico ha contrassegnato l'evoluzione del sistema politico post 1993, dopo la Repubblica dei partiti
 - B. Il cambiamento partitico ha prodotto un maggiore distacco dei partiti dai cittadini e non ha sortito una maggiore stabilità del sistema politico

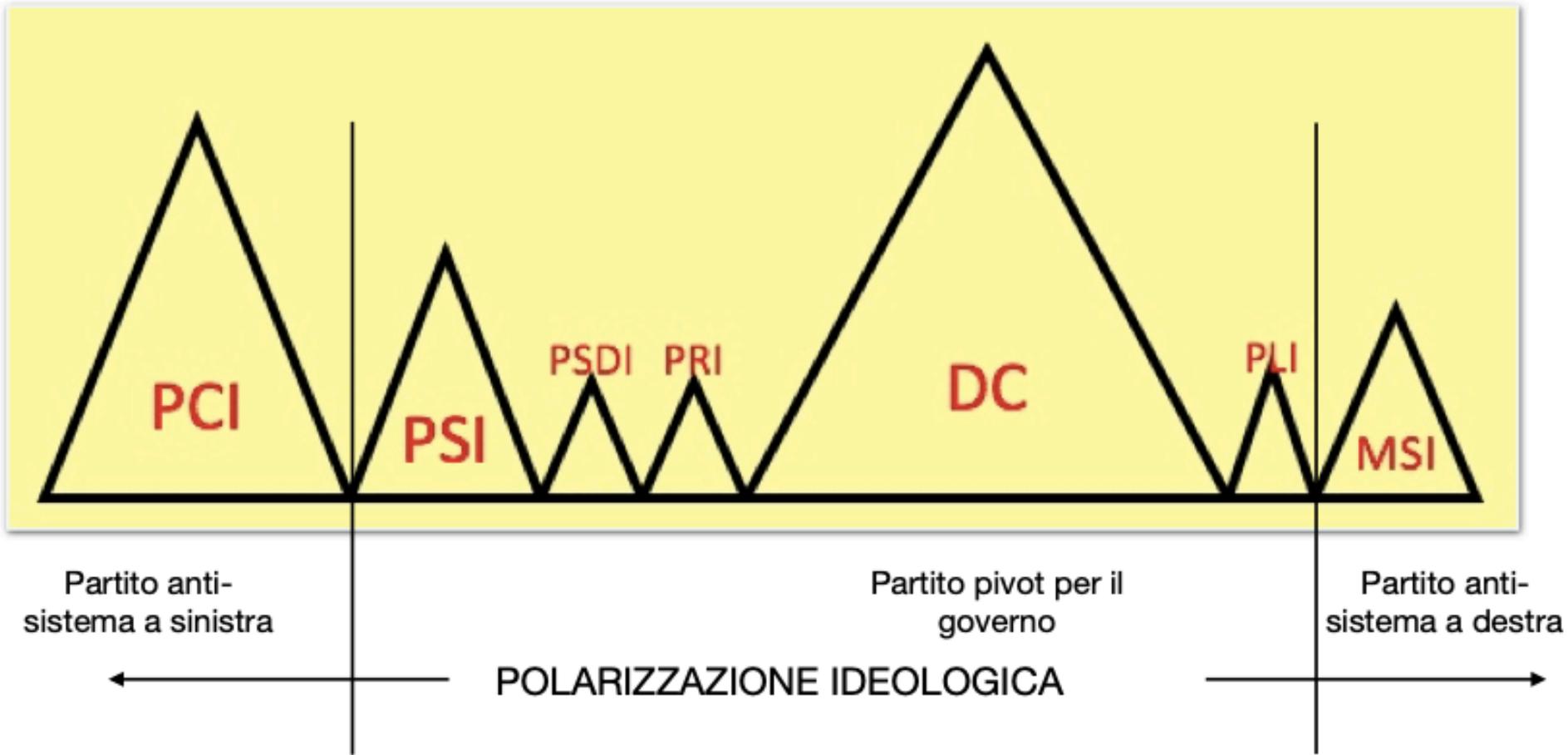


Il sistema partitico italiano: la Repubblica dei partiti (1948/1992)

- Comunisti, socialisti, laici, popolari in un “nuovo contesto”
- Centralità della Democrazia cristiana (*pivot*)
- *Conventio ad excludendum* del PCI a sinistra
- Partito anti-sistema della destra neo-fascista (MSI-DN)
- Condizione di minorità delle forze laiche minori (PLI, PRI, PSDI) stabili partner di governo della DC
- Polarizzazione ideologica



La Repubblica dei partiti o cd. Prima Repubblica: un sistema bloccato e senza cambiamento



La lunga e incompiuta Transizione (1993/2013)

- Crollo del muro di Berlino e fine del Pci: nascita del Pds (poi Ds) e del Partito della Rifondazione comunista (1991)
- Affermazione della Lega Nord (1992) ed erosione dei partiti tradizionali
- I referendum elettorali (1991 e 1993) e passaggio alla legge maggioritaria (*Mattarellum*)
- Tangentopoli e il conflitto politica-magistratura
- Disintegrazione della Dc prima e del Ppi poi: scissione del Ccd (1993), insuccesso del Ppi nel 1994 e ulteriori scissioni successive (Cdu)
- Scomparsa del Psi e dei partiti laici (1994)
- Insuccesso del Patto Segni al centro e di Alleanza Democratica nel centro-sinistra (1994)
- Mancato recupero di Pds e tenuta di Rc a sinistra (1994)
- Discesa in campo di Silvio Berlusconi, nascita di Forza Italia (1994) e successo dei suoi “alleati alternativi”, Ln e Msi (ribattezzatosi An con la svolta di Fiuggi: 1995)
- Recupero dei partiti del centro-sinistra (1996) con ulteriore frammentazione (Socialisti, Rinnovamento Italiano, Verdi...)
- Nascita del Partito Democratico e del Popolo della Libertà (FI e AN)
- Nascita del Movimento 5 Stelle (2009) e affermazione elettorale nel 2013 e nel 2018

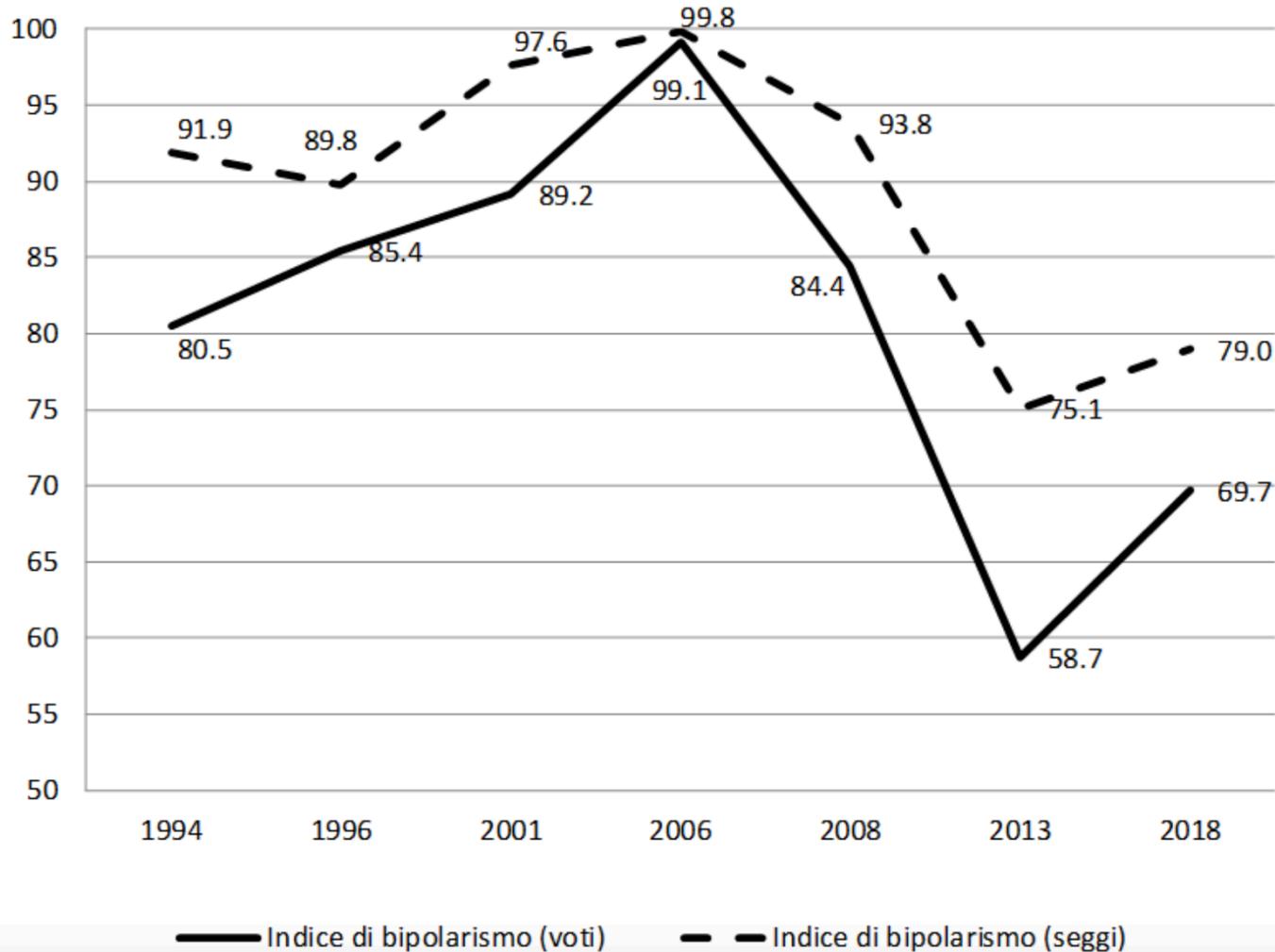


Il terremoto elettorale del 2013 e la crisi dei partiti della cd. Seconda Repubblica

- Elezioni politiche 2013: 13 milioni di italiano cambiano voto, da partiti a partiti, da voto a non voto: un vero e proprio “terremoto elettorale”
- Il Movimento 5 Stelle ottiene più di 8,5 milioni di voti alla Camera e più di 7,2 milioni di voti al Senato
- Il tasso di volatilità elettorale (la percentuale di persone che hanno cambiato voto dalle elezioni precedenti) è pari al 36,7% una cosa simile non accadeva dalle elezioni politiche 1994 (le prime della cd. Seconda Repubblica e post Tangentopoli) quando fu raggiunto il 39,3%
- I nuovi partiti (principalmente il Movimento 5 stelle) raccolgono il 35% dei voti e soltanto alle elezioni politiche 1994 (quando esordì Forza Italia) i nuovi partiti raccolsero una percentuale elevata di voti (22%); nel corso della cd. Prima Repubblica (ad eccezione delle elezioni politiche 1992) i nuovi partiti non avevano mai raccolto più del 2,5% dei voti
- Si conclude la lunga e incompiuta Transizione che aveva contraddistinto gli anni della cd. Seconda Repubblica, contrassegnata da un elevato cambiamento partitico ma senza significativi cambiamenti istituzionali



Limiti della Transizione (1993/2013) e cambiamento politico-partitico



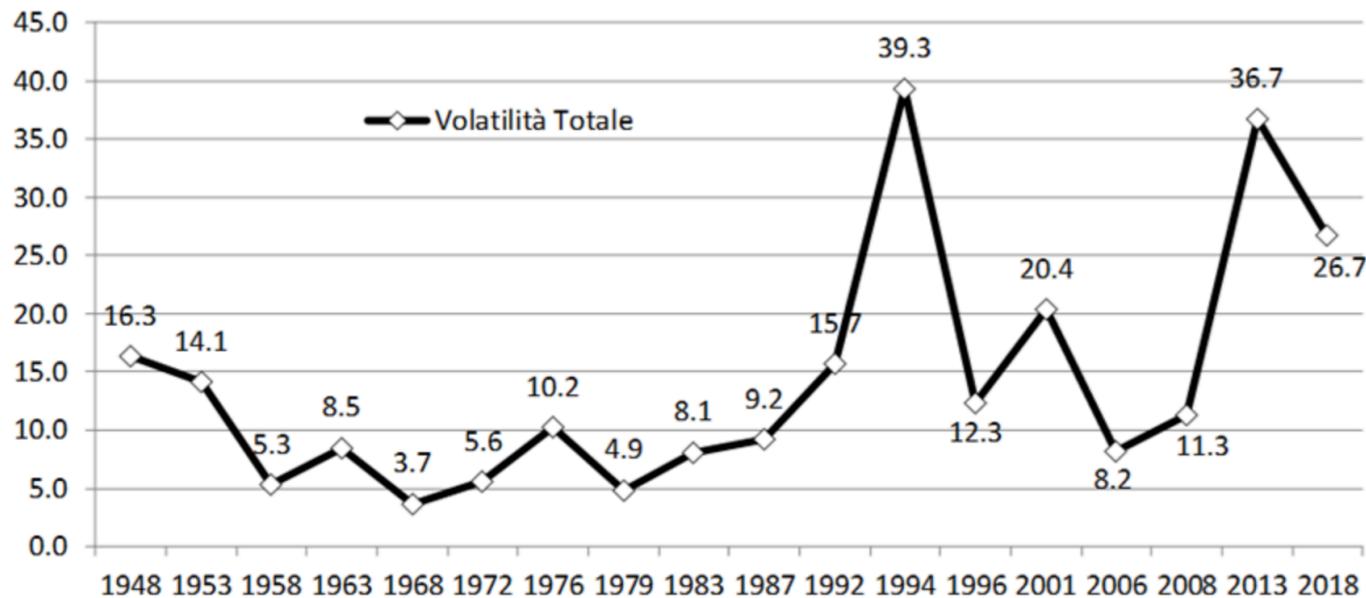
Indice di bipolarismo: percentuale di voti o seggi agli schieramenti di cdx e cdx.

Raggiunge il suo max nel 2006. Tocca il suo min nel 2013, con l'ingresso del M5S e la "tripolarizzazione" del sistema.

Lo sgretolamento della dinamica maggioritaria di confronto fra coalizioni inizia con il cambio della legge elettorale.



Limiti della Transizione (1993/2013) e cambiamento politico-partitico



Tasso di volatilità elettorale:

percentuale di elettori che cambiano voto (anche astenendosi) da un'elezione all'altra.

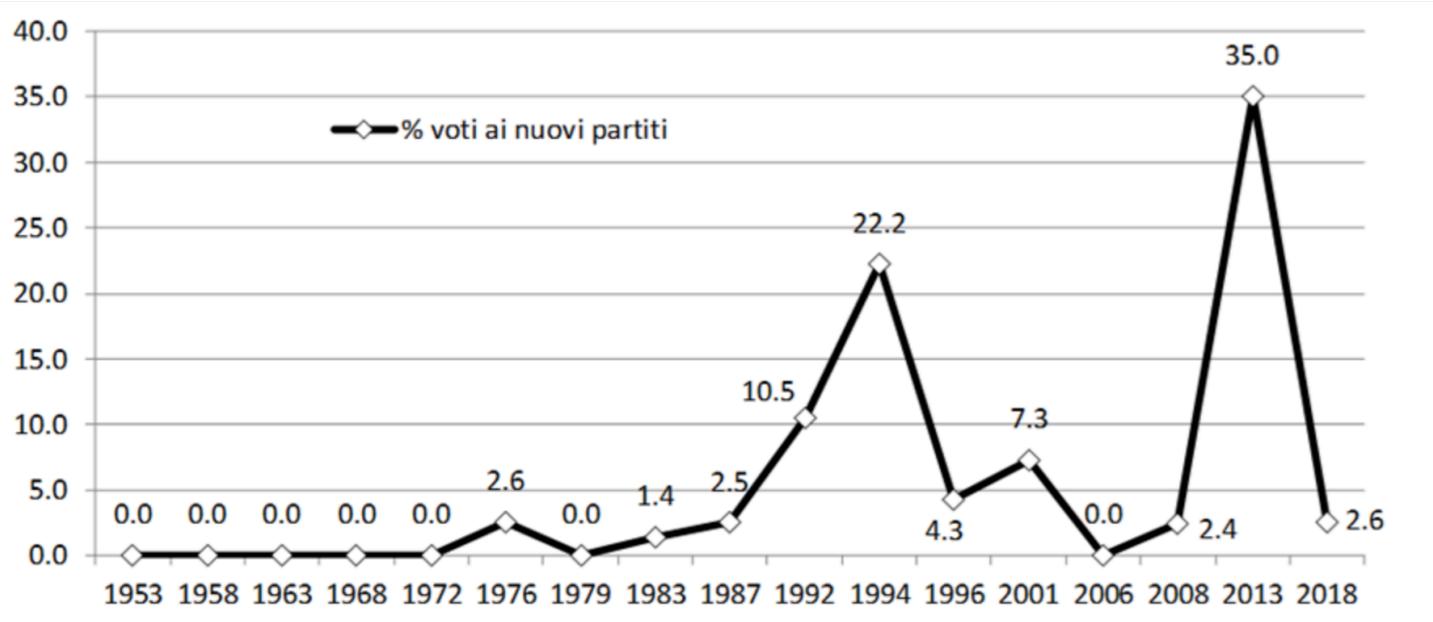
Presenta due “picchi” in corrispondenza delle elezioni politiche 1994 (prima elezione post Tangentopoli) e 2013 (ingresso M5S).

Resta elevato (26,7%) anche con le elezioni 2018.

Le due “scosse telluriche” del 1994 e del 2013 segnalano consistenti cambiamenti nella domanda politica. Sono anche due momenti di trasformazione del sistema dei partiti. Nelle due occasioni tali cambiamenti si associano anche all'ingresso in scena di partiti nuovi (Forza Italia e Movimento 5 Stelle), come vedremo nella *prossima slide* ...



Limiti della Transizione (1993/2013) e cambiamento politico-partitico

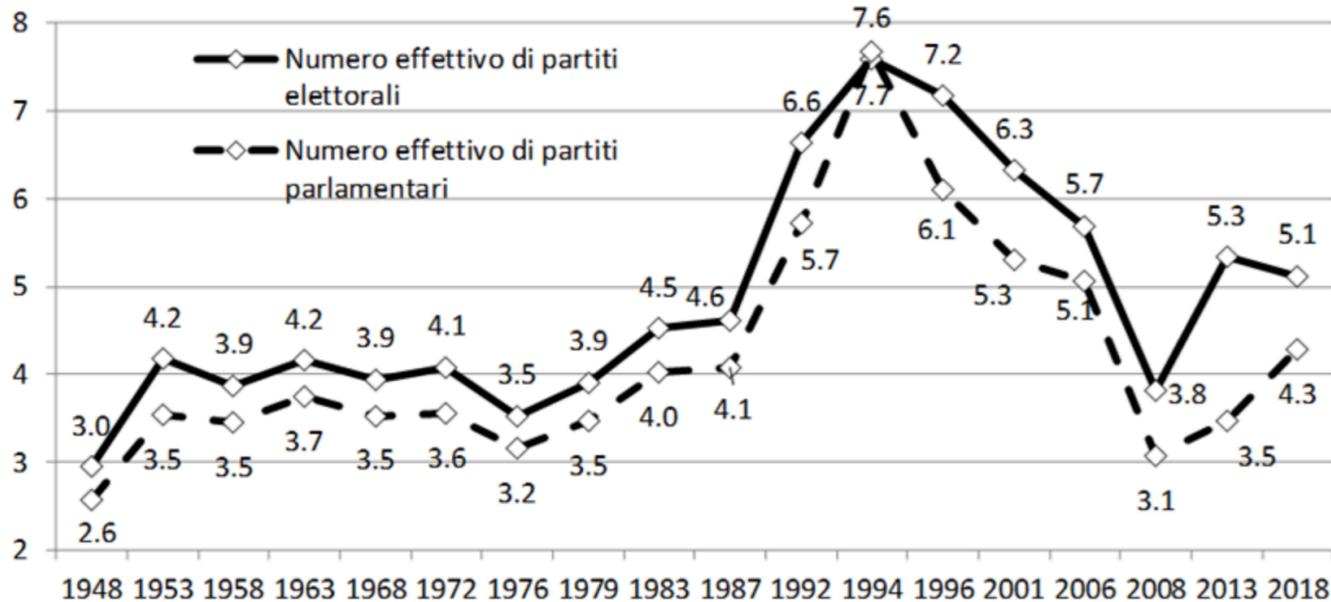


Come si è detto, ... *la percentuale di voti ai nuovi partiti* presenta due “picchi” in corrispondenza delle elezioni politiche 1994 e 2013. Resta bassa nelle elezioni politiche 2018.

Si noti quanto era bassa nel corso della cd. Prima Repubblica. Del resto, la stessa definizione imprecisa di Seconda Repubblica si deve soprattutto ai cambiamenti intervenuti nella configurazione del sistema dei partiti (con la nascita di nuovi partiti, la trasformazione di vecchi, e con il mutare delle dinamiche di competizione fra gli stessi dovuto al cambiamento della legge elettorale da proporzionale a maggioritaria).



Limiti della Transizione (1993/2013) e cambiamento politico-partitico



Il numero effettivo dei partiti stimato rispetto ai voti elettorali e ai seggi parlamentari ha nel corso del tempo mostrato un andamento variabile.

Il periodo della cd. Seconda Repubblica è stato caratterizzato da un numero effettivo di partiti più elevato.

Il crollo del numero effettivo di partiti registrato con le elezioni politiche 2008 fu dovuto alla scelta di PD (Partito Democratico) e PdL (Popolo della Libertà) di non costruire coalizioni strutturate in vista del voto.

Il bipolarismo della cd. Seconda Repubblica pur producendo una competizione fra schieramenti alternativi per il governo aveva indotto una maggiore frammentazione partitica.

Oggi si attesta su valori di poco più alti della cd. Prima Repubblica.



Partiti nuovi e dinamiche vecchie

- L'evoluzione della forma partito ha prodotto un tendenziale passaggio dalla rappresentanza della società civile all'incorporazione nelle strutture dello Stato
- Partiti cartello, partiti anti-cartello e partiti anti-sistema come epifenomeni della crisi delle istituzioni della democrazia rappresentativa
- Il **caso italiano** e il fallimento della Transizione: si è prodotta alternanza di governo e competizione bipolare ma al costo di maggiore frammentazione partitica (molti più partiti effettivi) e scarsa stabilità (i.e. dei governi)
- Nelle fasi di transizione i partiti sono cambiati (nascita nuovi partiti) e questo ha prodotto elevata volatilità elettorale
- La nascita di nuovi partiti e la trasformazione dei vecchi (i.e. dal PCI al PDS/DS fino al PD, dalla Lega Nord di Bossi alla Lega per Salvini Premier) non ha contribuito a produrre un sistema politico più stabile
- I partiti italiani sperimentano una forte difficoltà a riformare il sistema ...

